

zazione perché è nel suo stesso interesse. Occorre trovare una maggiore cooperazione e un meccanismo capace di prevenire i problemi a livello europeo».

L'atteggiamento più aperto di Berlino, oltre che sui mercati, si è riflesso anche sui negoziati tuttora in corso ad Atene tra la Commissione Ue, la Bce e il Fondo monetario internazionale. «La squadra di esperti è al lavoro 24 ore su 24 per chiudere entro pochi giorni il negoziato che porterà a un programma pluriennale che prevede riforme fiscali strutturali di amplissima portata», ha dichiarato il commissario Ue agli Affari Economici e monetari, Olli Rehn. «Il sostegno finanziario europeo - ha aggiunto - darà alla Grecia lo spazio sufficiente per ristabilire le proprie finanze riportando l'economia sul cammino giusto». E non è mancata la voce della massima autorità finanziaria europea. Per il presidente della Bce «l'Eurozona deve affrettarsi a varare un pacchetto di aiuti alla Grecia che impedisca alla crisi di contagiare altri

LA SOLIDARIETÀ DELLA CGIL

La Cgil condivide «la battaglia dei lavoratori greci contro i tagli all'occupazione, ai salari e alle pensioni, e dà il proprio sostegno alla nuova mobilitazione generale del 5 maggio».

paesi dell'area». Jean Claude Trichet si è detto convinto della necessità di assumere subito un'azione decisa per prevenire una reazione a catena. «Quello di cui abbiamo bisogno è una chiara direzione di marcia, che ci guidi fuori da questi eventi turbolenti».

Intanto, da Atene si è appreso che nell'ambito del serrato negoziato con le istituzioni internazionali, il governo ha accettato, in cambio di aiuti che potrebbero raggiungere i 120 miliardi di euro in tre anni, di imporre nuove «dolorose misure». Che, hanno subito avvertito i sindacati, rischiano di scatenare una «esplosione sociale». In particolare, secondo fonti governative e delle rappresentanze dei lavoratori, la nuova stretta dovrebbe consentire ad Atene di ridurre il disavanzo nel 2010 e 2011 di 10 punti percentuali invece dei 7 previsti dal piano iniziale. E ciò grazie a aumenti dell'Iva e nuovi tagli salariali. Informati dei provvedimenti dal premier Papandreu, che li annuncerà pubblicamente domenica, i sindacati del settore privato, Gsee, e pubblico, Aedy le hanno definite «ingiuste» e «unilaterali» ed hanno confermato lo sciopero generale del 5 maggio. ♦

«Crisi, questa volta l'epicentro siamo noi Riforme o sono guai»

Il governo non ha messo al riparo della sfiducia i titoli italiani Ora il Paese arriva impreparato al momento più difficile

L'analisi

PIERGIOGIO GAWRONSKI
ECONOMISTA

La crisi greca è la seconda ondata della Grande Crisi Globale iniziata nel 2008. Era prevista da tempo. Questa volta l'epicentro siamo noi.

La fragilità finanziaria non è scomparsa dal mondo: si è un po' attenuata nelle grandi banche internazionali, ma solo perché altri soggetti (per lo più pubblici) se ne sono fatti carico (direttamente o indirettamente). Ora sono sotto tiro i titoli del debito pubblico non solo della Grecia, ma anche della Spagna, del Portogallo, dell'Italia: il differenziale dei tassi del debito pubblico italiano rispetto ai titoli del debito tedeschi è schizzato oltre i 100 punti base; il trend degli ultimi giorni mette paura.

Chiariamo subito che Tremonti e Berlusconi hanno una enorme responsabilità in questi fatti. Loro, nel 2005, hanno spinto l'Europa a svuotare il Patto di Stabilità Europeo (che bene o male, nonostante i trucchi contabili e la finanza creativa di diversi paesi, teneva a freno i deficit europei). Nessuno più di quei due ha aperto alla Grecia un'autostrada... verso il disastro. Sono ancora loro che qui in Italia - da quando è esplosa la crisi finanziaria globale - hanno scelto di non fare nulla, aspettando che «passasse la notte»: così il nostro paese arriva impreparato al momento più difficile.

Nei mesi scorsi il governo avrebbe potuto proporre al Parlamento le riforme necessarie al risanamento strutturale del bilancio pubblico, mettendo i titoli italiani al riparo da ogni crisi di fiducia. I sacrifici necessari, già votati in Parlamento, sarebbero entrati automaticamente in vigore solo a crisi finita, fra tre-quattro anni (così hanno fatto i paesi ben amministrati). Al contrario, le destre hanno seguito la strada opposta, quella sbagliata.

1. Finanza allegra e creativa negli anni buoni.

2. Rigidità di bilancio negli anni di crisi, nei quali l'economia andava sostenuta (e ogni soldo speso dallo stato avrebbe procurato ritorni altissimi, anche in termini di entrate).

3. Nessun intervento sulla dinamica di lungo periodo della spesa pubblica. Al contrario, un aumento degli sprechi della p.a. (la Protezione Civile è un caso emblematico), e l'attenzione concentrata su tutt'altre questioni.

4. Aggiungiamo il ruolo che le destre mondiali hanno avuto nel favori-

Politiche di destra Finanza allegra negli anni buoni. In quelli bui rigore invece di sostegno

re, negli anni di Bush, la fragilità finanziaria, tramite la deregulation finanziaria (in Italia la depenalizzazione del falso in bilancio, ecc.).

5. E aggiungiamo il nefasto ruolo della Merkel nel procrastinare l'aiuto europeo alla Grecia mentre il fuoco si stava propagando. Ora è diventato un incendio più difficile e costoso da spegnere. Pura incompetenza? Calcolo elettorale?

Comunque sia, queste politiche hanno prodotto meno crescita e più

instabilità: ora noi tutti ci apprestiamo a pagarne le conseguenze. Le banche europee sono cariche di titoli pubblici e crediti interbancari greci. Perciò l'Europa salverà la Grecia: ma solo dopo che i costi finanziari sono triplicati (135 miliardi, di cui una decina a carico dell'Italia). Così l'Europa sarà finanziariamente più debole.

I governi e le banche centrali avevano assicurato l'opinione pubblica e i risparmiatori che i provvedimenti eccezionali adottati tra il 2008 e il 2009 avrebbero concesso il tempo per affrontare i nodi delle riforme, sciolti i quali, i germogli della crescita sarebbero spuntati. La ripresa avrebbe consentito di riassorbire, i debiti accumulati durante l'emergenza. Obama non ha perso tempo. Ha messo in campo una strategia coerente: salvataggio e regolamentazione del sistema finanziario, stimolo di breve termine all'economia, contenimento della spesa pubblica (sanitaria) nel lungo periodo. Il tutto realizzato utilizzando i migliori cervelli del paese. Gli Usa sono entrati male in questa crisi, ma ne usciranno benino. Mancano invece una strategia italiana (come usciamo dal debito pubblico?), una strategia europea (p.es. sulla regolamentazione finanziaria), e una strategia globale (gli squilibri commerciali alimentano la fragilità finanziaria globale: cruciale il dialogo Usa-Cina).

Con l'epilogo traumatico ad Atene i mercati hanno rapidamente rivisto le aspettative sulla sostenibilità di tutti i debiti pubblici, ed è solo una questione di tempo prima che altri paesi, inclusa l'Italia, raggiungano un analogo punto critico. È arrivato il momento di concentrarsi sulle riforme di ampio respiro che riportino il sistema economico mondiale su un binario di efficienza ed eliminino gli sperperi che le classi politiche prediligono per assicurarsi il consenso. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievalotta 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, c.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, c.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)